



Comunità Pastorale Paolo VI

LUGLIO 2024

Editoriale

Gesù in cammino e noi con lui

Dopo lunghi mesi di vita piuttosto sedentaria il tempo estivo è propizio a lunghe camminate sulla battigia del mare o lungo ombrosi sentieri di montagna. Ne ha bisogno il nostro corpo e l'esempio di Gesù, grande camminatore, ci può fare compagnia. Dobbiamo esser grati all'apostolo Tommaso per aver rivolto a Gesù la domanda: «*Signore non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la strada?*». Ed ecco la risposta, sorprendente: «*Io sono la via, la strada [...]*». Lasciamoci istruire da questo simbolo universale: la strada. Tutti ricordiamo le prime parole della *Divina Commedia*: *Nel mezzo del cammin di nostra vita...* La vita come cammino. La strada dice l'avventura dell'esistenza, l'andare verso una mèta, la pro-

gressiva, faticosa conquista, passo dopo passo, di una vetta, di un traguardo. Ma se la vita è cammino, allora l'uomo è un camminatore, ovvero un cercatore. Non c'è quindi vita autentica, se non nell'inquietudine della ricerca. Guai agli installati, a quanti si considerano arrivati, a coloro così sazi da non aver più in cuore alcuna domanda, alcuna attesa, alcuna inquietudine. Anche la fede è cammino. E infatti il padre dei credenti, Abramo, è un grande camminatore. A lui Dio rivolse questo comando: «*Parti, esci dalla tua terra e va' verso la terra che io ti indicherò*» (Gn 12,1ss.). E Abramo partì. Dopo di lui quanti camminatori, uomini e donne in ricerca. È davvero significativo che il primo titolo usato per indicare i discepoli di Gesù sia «*uomini e donne di*

SOMMARIO

EDITORIALE

Gesù in cammino e noi con lui PAG 1

VITA DEL QUARTIERE

Il nuovo Consiglio Pastorale della Comunità PAG 3

Consiglio per gli Affari Economici di Comunità 2024-2028 PAG 4

I frati di Sant'Antonio aperti tutto luglio PAG 4

Al via il processo per la beatificazione e la canonizzazione di mons. Luigi Giussani PAG 6

Le nuove proposte dell'UTE per l'anno accademico 2024/2025 PAG 9

FOCUS

Pochi preti, e anche poco preti? PAG 10

ORATORIO E GIOVANI

Gruppo sportivo dell'Oratorio dei Chiostri San Simpliciano ASD PAG 14

Marco e Beppe tra allenamento dei piccoli e pasti caldi ai poveri PAG 15

CONSIGLI DI LETTURA

E quest'estate cosa leggo? I consigli di don Paolo Alliata PAG 16

quella strada» (At 9,2). Saulo infatti, quando perseguitava i discepoli di Gesù va a Damasco «per arrestare e portare in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne appartenenti a quella strada» (At 9,2). Da Gesù, in costante cammino sulle strade di Galilea prima e di Giudea poi verso Gerusalemme, impariamo la prima regola del cammino e quindi della vita. L'evangelista Luca ha descritto, con un solo verbo, il volto di Gesù quando si mette per la strada che l'avrebbe condotto a Gerusalemme: «Ora avvenne, mentre stavano per compiersi i giorni del suo esser levato, allora Egli contrasse il volto per camminare verso Gerusalemme» (9,51). Con un verbo – contrarre – Luca descrive quel moto del volto quando, di fronte a una scelta, raccogliamo le forze, e i muscoli del nostro volto si contraggono per compiere un passo arduo. Nella vita di Gesù la Croce non sarà un accadimento imprevisto, una sorta di incidente di percorso, ma la ragione, il fine, il senso ultimo. Anche noi: come ci mettiamo in cammino guardando verso una mèta, così dobbiamo ogni giorno avere negli occhi il senso del nostro vivere, per non andare a casaccio. Dire strada, cammino, vuol dire tanti passi, la fatica di una ascensione, la costante perseveranza, un passo dopo l'altro, senza cedimenti. Anche il cammino della fede conosce la fatica di fare un passo dopo l'altro. Proprio nel Vangelo di Giovanni il credere è talvolta sostituito con l'espressione «venire a Gesù», camminare verso Gesù. La fede, allora, proprio perché è strada, non può essere scorciatoia che ci esoneri dalla fatica paziente, non



Cristo e la samaritana, Annibale Carracci

è espediente che ci liberi, d'un balzo, dalle difficoltà. Venire alla fede è sempre cammino, talora lungo quanto una vita, fatto di tanti passi, cammino che può conoscere con la gioia della scoperta, ma anche il bisogno di soste, ripensamenti, momenti di stanchezza, tentazioni di rinuncia. Ogni cammino è fatto di tanti passi tutti necessari per arrivare alla mèta. Così anche la fede: tanti passi, tanti frammenti, tante piccole e grandi scoperte verso Colui che è la pienezza della verità. Il cammino può attraversare luoghi diversi: pianeggianti, scoscesi, ripidi, accidentati; anche la fede attraversa le più diverse esperienze umane, dolorose, oscure o luminose e tutte possono aprirci alla verità. Da Gesù camminatore possiamo anche imparare a «sconfinare». Un solo esempio. L'evangelista Giovanni riferisce (4,1ss.) che Gesù si trovava presso il Giordano e «lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria» (Gv 4,1ss.). Sarebbe stato più breve il tragitto lungo la valle del fiume, passare

per la Samaria voleva dire fare una «inutile» deviazione e allungare il percorso. Ma «doveva attraversare la Samaria». Perché doveva passare per quella regione? Da secoli Giudei e Samaritani erano nemici per ragioni insieme razziali e religiose. Bastardi e infedeli, diremmo. Già una volta ne aveva sperimentato l'ostilità (Lc 9,51ss.). Eppure deve passare per quella terra, anche se la prima persona che incontra, la donna a tutti nota come «la Samaritana», rifiuterà al viandante stanco e assetato un sorso d'acqua. Eppure l'incontro farà di lei la prima «missionaria», la prima che chiamerà la sua gente perché venga a vedere Gesù. Per quanti tra noi, lasciando in queste settimane la città, incontreranno persone nuove e diverse, Paesi «stranieri», usi e costumi che non ci sono consueti, sconfinare come ha fatto anche Gesù potrà essere una grande sorpresa. Bello il saluto scout: buona strada. Lo rivolgo a voi tutti che in questa estate camminerete.

Don Giuseppe Grampa

VITA DEL QUARTIERE



Il nuovo Consiglio Pastorale della Comunità

Alla fine del mese di maggio si è costituito il nuovo Consiglio Pastorale della nostra comunità che resterà in carica per quattro anni, fino al 2028. La Commissione Preparatoria, dopo aver vagliato le candidature, ha definito la composizione del Consiglio, con l'attenzione alla rappresentanza di tutte le Parrocchie della Comunità e la rappresentanza delle realtà pastorali operative: oratorio, catechesi, carità, liturgia, giovani, adulti e anziani. I laici che compongono il Consiglio sono 24. A essi si aggiungono i rappresentanti delle religiose presenti nel-

la Comunità e i sacerdoti. Il nuovo Consiglio si è già riunito il 17 giugno scorso nel corso del quale i membri hanno potuto fare reciproca conoscenza e a ciascuno è stato chiesto di cominciare a individuare i temi che si ritengono prioritari da affrontare nelle prossime riunioni di Consiglio. Segretario del Consiglio Pastorale è stato nominato Roberto Cazzaniga che sostituisce Luciano Broggi al quale vanno doverosi ringraziamenti per l'impegno svolto nel Consiglio precedente.

Di seguito l'elenco dei membri del nuovo Consiglio Pastorale. Si è co-

stituito anche il Consiglio per gli Affari Economici della Comunità Pastorale. I membri di questo Consiglio sono otto e vi sono rappresentate tutte le Parrocchie della Comunità. Sono stati confermati i membri attualmente in carica. Di seguito anche i nomi dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

A tutti un doveroso ringraziamento per la loro disponibilità a servire la nostra Comunità Pastorale.

Don Gianni, Parroco
Roberto Cazzaniga, Segretario

Consiglio Pastorale di Comunità 2024-2028

Sono **Membri di diritto** tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale; le rappresentanti delle religiose; un rappresentante del Gruppo Scout MI 45:

- Borghi Suor Anna
- Ripamonti Suor Maria Cristina
- Margini Suor Caterina

Membri nominati:

- Cazzaniga Roberto
Segretario del Consiglio Pastorale

- Aprile Maria
- Bagnoli Franco
- Baroni Carlo
- Bellanca Giuseppe
- Bettega Elisabetta
- Boero Paolo
- Bonapace Elena
- Broggi Luciano
- Figurelli Simona
- Kunkl Anna
- Leoni Anna
- Malosio Luisa

- Martinelli Tiziana
- Mastropietro Gianluca
- Matthaes Peter
- Ottaviani Etorina
- Pasquale Michele
- Perrucci Giuseppina
- Prino Alessandro
- Roda Carola
- Sidoti Marco
- Zaghis Anna

Consiglio per gli Affari Economici di Comunità 2024-2028

- Franco Bagnoli (anche membro del Consiglio Pastorale)
- Erminio Beretta
- Enrico Lainati
- Enrico Lodigiani
- Paolo Notari
- Luigi Roth
- Dario Steiner
- Giulio Tredici

I frati di Sant'Antonio aperti tutto luglio Gli ospiti diventano attori in un laboratorio teatrale sui sogni

Per tutto il mese di luglio negli spazi di accoglienza del convento di Sant'Antonio in via Carlo Farini sono attivi i servizi consueti: la mensa, dal lunedì al sabato; il centro di ascolto e il servizio docce (tutte le mattine dalle 9:30 alle 11:00 e i pomeriggi di martedì, mercoledì e venerdì dalle 15:00 alle 17:00); il servizio guardaroba solo nei tre pomeriggi di martedì, mercoledì e venerdì. Ad agosto il centro sarà chiuso dal 4 al 21 agosto. Riprende a tutti gli effetti lunedì 22 agosto. È stato da poco presentato il bilancio sociale. Ne parliamo con fra Luca Volontè, responsabile del servizio. "I dati sono relativi al periodo tra maggio 2023 e aprile 2024. E sono molto significativi".

Quante persone sono passate dal centro d'ascolto?

In totale 525, di cui 91 donne e 434 uomini. Di questi 525, il 30% è italiano, il 70% evidentemente straniero. Ma gli italiani sono

il gruppo più numeroso (120) rispetto a qualunque altro gruppo continentale (121 dall'Africa; 115 dall'Asia).

Ma quanti incontri d'ascolto si sono effettivamente svolti?

Abbiamo registrato 1.796 ascolti, rivolti a queste 525 persone.



Il laboratorio teatrale



Un momento dello spettacolo

Quindi ogni persona è stata ascoltata circa 4/5 volte.

Esatto. Per quanto riguarda invece le docce, ne abbiamo erogate 2.043, con 894 lavaggi di biancheria, 170 tagli di capelli e 12 tinte alle nostre donne.

Ma che meraviglia!

Lo crediamo anche noi. Se sono belle, si sentono meglio.

Parliamo dei pasti...

Abbiamo preparato 11.523 colazioni e 19.756 pasti.

Rispetto all'anno precedente, il dato è stabile?

No, è in aumento.

Di quanto?

Del 13%.

E come si fa fronte a un aumento così significativo?

Affidandoci al banco alimentare, ai supermercati della zona che ci riforniscono e alla generosità

dei benefattori. Abbiamo calcolato che in quest'ultimo anno sono arrivate 21 tonnellate di generi alimentari.

C'è qualcosa di cui avete particolarmente bisogno?

Dell'olio. Sia perché ci viene donata più facilmente la pasta o la passata di pomodoro, sia perché il costo dell'olio è schizzato alle stelle.

Quanti volontari sono attivi nella vostra struttura?

Abbiamo 116 volontari, di cui 52 uomini e 64 donne.

Normalmente invece il volontariato è molto femminile...

Da noi invece la presenza maschile è molto forte. Del resto alcuni dei nostri servizi lo richiedono proprio: penso alle docce maschili.

Ma un dato molto interessante è che 53 di questi sono lavoratori.

Quindi il volontariato non è solo per il periodo del pensionamento...

Proprio così. Pensate che i nostri volontari hanno svolto 24.065 ore di servizio in un anno.

Nel mese di giugno avete realizzato anche uno spettacolo teatrale, giusto?

Sì, un'iniziativa davvero bellissima. Durante l'anno una ventina di ospiti ha fatto un laboratorio teatrale con una maestra di teatro. Lo spettacolo è stato magnifico, commovente e coinvolgente. Una signora in particolare che fa fatica a parlare italiano ci ha davvero incantato, manifestandoci i suoi sogni sul palco. Da brividi.

Marta Valagussa

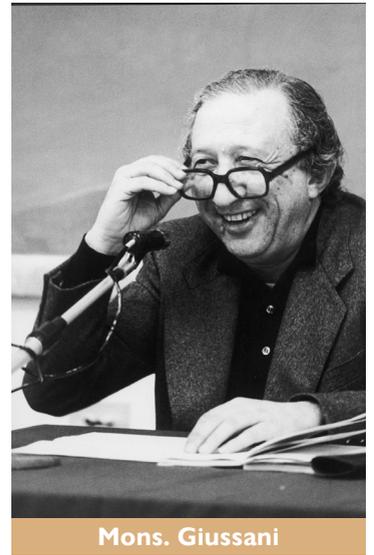
Al via il processo per la beatificazione e la canonizzazione di mons. Luigi Giussani

Don Luigi Giussani è nato a Desio (MB) nel 1922 ed è stato ordinato presbitero nel 1945. Morì nel 2005. A sette anni dalla morte il 22 febbraio 2012 l'arcivescovo Angelo Scola in Duomo annunciò l'avvio del processo canonico al fine di proclamare beato e poi santo questo nostro prete, educatore dei giovani e fondatore del movimento e della fraternità di Comunione e Liberazione. Se in un lontano passato bastava l'acclamazione popolare per riconoscere e proclamare un santo, la Chiesa nel corso dei secoli ha elaborato una procedura sempre più accurata. La prima fase del processo canonico per la canonizzazione comporta la raccolta di documenti e scritti, decine di migliaia di pagine, soprattutto gli scritti di don Giussani. Questo cospicuo materiale è stato oggetto di accurata lettura da parte di una commis-

sione incaricata di riconoscerne la piena coerenza con la dottrina cattolica. Il 9 maggio 2024 nella Basilica di Sant'Ambrogio l'arcivescovo Delpini ha dato inizio alla seconda fase detta "testimoniale" perché nel corso di un paio d'anni saranno ascoltati circa sessanta testimoni. Se daranno voce a quella "fama di santità" che il popolo cristiano riconosce nei santi, e in questo caso al servo di Dio, don Luigi Giussani, l'Arcivescovo deciderà di continuare il processo così avviato e trasmetterà i risultati delle prime due fasi alla Congregazione per le Cause dei Santi, l'organismo vaticano che da quel momento seguirà lo sviluppo del processo. Sarà il Papa che riconoscerà il titolo di venerabile e successivamente quello di beato e infine quello di santo. Per ognuno degli ultimi due passaggi si chiede a Dio un miracolo per l'intercessione

del futuro beato o santo. Di seguito l'intervento di mons. Delpini in occasione dell'avvio della seconda fase, quella testimoniale.

Don Giuseppe Grampa



Mons. Giussani

Riportiamo di seguito la lettera che l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha scritto a tutti i fedeli della Dioce-

si ambrosiana e a tutte le persone di buona volontà, per segnalare l'avvio dell'Inchiesta diocesana per la beatificazione e la canonizzazio-

ne di mons. Luigi Giussani, sacerdote ambrosiano e fondatore del movimento di Comunione e Liberazione.

Carissimi,
il prossimo giovedì 9 maggio 2024 alle ore 17.00 presso la Basilica di Sant'Ambrogio in Milano presiederò la prima Sessione dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione del Servo di Dio, mons. Luigi Giussani, sacerdote ambrosiano. Nato a Desio il 15 ottobre 1922; fu ordinato presbitero il 26 maggio 1945 dal

Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, che lo incaricò dell'insegnamento della Teologia nel nostro Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore. Sacerdote appassionato ed entusiasta, insieme all'insegnamento nel Seminario, si dedicò all'animazione pastorale e ai giovani dell'Azione Cattolica Italiana, soprattutto quelli di Gioventù Studentesca, tra i quali portò freschezza

di iniziative e nuove intuizioni, che lo coinvolsero sempre di più, tanto che chiese di lasciare l'insegnamento in Seminario per potersi dedicare pienamente alla formazione giovanile, iniziando a insegnare religione al Liceo Berchet di Milano, ove suscitò subito la risposta entusiasta degli studenti. Seguirono nuove iniziative, nuove intuizioni, nuove proposte, che coinvolsero sempre

più numerosi giovani e adulti, dando vita al Movimento di Comunione e Liberazione, che ha segnato la storia della Chiesa ambrosiana e italiana, in anni non privi di turbolenze e contrasti. Il Movimento germogliò diversi e fecondi frutti e si è esteso ormai in tutta la Chiesa, sempre custodendo il cuore della proposta originaria, che ci riporta alle parole del nostro massimo Patrono, sant'Ambrogio: «Cristo è tutto per noi». Morì il 22 febbraio 2005 circondato da autentica fama di santità, che non si è spenta nel tempo, anzi si è accresciuta e sulla quale ora dobbiamo riflettere di fronte a Dio. Pertanto, conformemente alle indicazioni della Santa Sede, contenute nell'articolo 43 dell'Istruzione *Sanctorum Mater*, invito chiunque lo voglia a fornirmi notizie documentate e veritiere utili per la migliore conoscenza del Servo di Dio, della sua vita, dei suoi atti, della sua spiritualità, dei suoi frutti. Tali notizie



Mons. Apeciti e mons. Delpini

potranno essere inviate a me direttamente o ai miei collaboratori del Servizio delle Cause dei Santi della nostra Diocesi, presso la Curia Diocesana in Piazza Fontana 2 in Milano. Il Signore aiuti tutti noi a porci in ascolto della Sua voce e della Sua

volontà e ci doni – se questo Egli desidera – di arricchire la schiera dei santi Preti ambrosiani, annoverando tra loro anche don Luigi Giussani, per il bene della nostra Chiesa e del Movimento di Comunione e Liberazione.



Apertura Fase Testimoniale

Ha preso il via quindi lo scorso 9 maggio la fase testimoniale della causa di beatificazione del Servo di Dio, monsignor Luigi Giussani.

Chi è il delegato arcivescovile?

Monsignor Ennio Apeciti è responsabile del Servizio diocesano per le Cause dei Santi e delegato arcivescovile per la Causa di beatificazione del fondatore del movimento e della fraternità di CI.

Quando è nato il processo?

Il processo è nato a Milano quando, 12 anni fa, è stato accolto l'invito da parte dell'allora Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, che ne diede l'annuncio pubblico in Duomo il 22 febbraio 2012, settimo anniversario della morte del Servo di Dio e trentesimo del riconoscimento della fraternità di Comunione e Liberazione.

Perché è stato scelto il 9 mag-

gio? E perché proprio nella basilica di Sant'Ambrogio?

La celebrazione si è svolta nel giorno dell'Ascensione perché, leggendo gli scritti del Servo di Dio, ricorrono più volte riferimenti a questa solennità che lo entusiasmava. La basilica di sant'Ambrogio è stata scelta perché ogni prete ambrosiano si richiama all'esemplarità del massimo santo patrono della Chiesa ambrosiana e perché si tratta di una chiesa contigua all'Università Cattolica in cui Giussani fu docente, essendo lui stesso e il movimento legatissimi all'Ateneo.

Quanto durerà la fase testimoniale?

Mons. Apeciti ha dichiarato che le audizioni saranno limitate al numero che la Congregazione per le Cause dei Santi consiglia e che si realizza normalmente ascoltando 50-60 testimoni. Si prevede quin-

di un lasso temporale di circa un anno e mezzo ma tutto dipenderà dalla ricchezza delle testimonianze.

Come si svolgeranno le audizioni? Saranno private?

Saranno altamente riservate. Nessuno può essere ammesso, tranne Mons. Apeciti e il notaio.

Quali sono i passaggi successivi?

La terza fase, quella cosiddetta del miracolo, consisterà nello studiare e approfondire se vi sia una testimonianza, che sia tale da potere essere definita e individuata come un miracolo.

Vi sarà una restituzione pubblica della Fase Testimoniale?

La documentazione raccolta verrà consegnata alla Santa Sede che deciderà. Il Santo Padre è l'unico giudice che verificherà se ci sono gli elementi per i quali si possa procedere nella Causa.



Annuncio della richiesta di beatificazione, 2012

Le nuove proposte dell'UTE per l'anno accademico 2024/2025

Sono lieto di presentare il manifesto 2024/25 dell'Università cardinale Colombo per studenti della terza età. Nell'anno universitario appena concluso più di 500 persone hanno affollato gli spazi di San Marco, così distribuite per età: 163 dai 61 anni ai 70; 216 dai 71 agli 80; 119 dagli 81 ai 90. Pensando all'età media, 74,5 anni, ho scelto la foto dell'abside di san Marco. Perché? I nostri 498 studenti nel corso degli anni hanno attraversato tempi difficili. Alcuni sfiorati dal secondo conflitto mondiale e dalla fine del ventennio fascista che in quella guerra aveva trascinato il nostro Paese al seguito di Hitler. Poi gli anni euforici del "boom economico", presto segnato dagli "anni di piombo" anni di attentati e stragi. Ancora una stagione difficile quella di "Mani pulite" e del dilagare della corruzione che valse alla nostra città l'appellativo di "tangentopoli". I nostri anziani hanno attraversato questo mezzo secolo drammatico mettendo su casa e incrementando il Prodotto Interno Lordo, resistendo alle bufere che hanno squassato il Paese. Come le mura possenti dell'abside di san Marco. Su quelle mura si eleva svettante il campanile con la sua agile guglia che guarda in alto, come a toccare il cielo. Anche i nostri studenti, pur provati da dure vicende, non sono rassegnati, stanchi e delusi. Hanno voglia di ritrovarsi insieme, ascoltare parole competenti che nutrano l'intelligenza. Per loro abbiamo preparato un programma che comprende 50 corsi e 9 laboratori tenuti da docenti che da anni i nostri studenti apprezzano. Ma

vi sono anche alcune novità. Grazie a una felice iniziativa dell'Università degli Studi di Milano, il prof. Federico Russo e il dottor De Ponti terranno il corso di Storia greca e romana.

Accogliendo la richiesta di nostri studenti attiviamo un corso di Botanica che sarà tenuto dal prof. Tiziano Bianchi, che per decenni ha insegnato a Vertemate con Minoprio presso l'Istituto tecnico agrario, una scuola di eccellenza nel settore del "verde". Ancora dall'Università degli studi arriva Caroline Patey, parigina, anglista e milanese fino al 2018 docente di Letteratura inglese nell'Università degli studi di Milano. Aprirà ai nostri studenti la conoscenza della letteratura irlandese, in particolare Joyce, O'Brien, Toibin e McCann. Una novità per la nostra UTE due corsi avviati nell'anno appena trascorso e di grande attualità saranno ripresi con un più ampio sviluppo: l'ingegnere Gianni Conte con l'intelligenza artificiale; il dottor Paolo

Madella con la Cina. Il dottor Marco Onida, funzionario presso la Comunità Europea a Bruxelles, aprirà il suo corso dedicato all'Europa, ragionando sui nuovi scenari dopo la recente elezione del Parlamento europeo.

I numerosi suicidi nelle nostre carceri ci hanno suggerito di ampliare il corso dedicato alla giustizia della professoressa Laura Viale Papi Rossi, con l'intervento del dottor Luigi Pagano, per quindici anni direttore del carcere di san Vittore.

Ultima, ma non meno importante proposta, il professore Marco Vergotini, teologo già docente alla Facoltà teologica di Milano, terrà nel primo semestre un corso interamente dedicato al fedele laico.

Le iscrizioni all'Università apriranno il 2 settembre, dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 14:30 alle 17:00.

Don Giuseppe Grampa



Focus



Pochi preti, e anche poco preti?

Scarseggiano le vocazioni sacerdotali: il lamento è ripetuto assai spesso. I nuovi sacerdoti ordinati ogni anno sono in numero decisamente inferiore a quelli che muoiono. La vita media si allunga e la circostanza rallenta la rarefazione dei preti; il parco però invecchia. Alla luce dei *trend* oggi operanti, ci si chiede come sarà possibile coprire tutti i vuoti tra dieci o vent'anni. Ma occorre considerare anche l'altro lato della questione: diminuiscono non soltanto i preti, ma anche i fedeli. L'abbandono della pratica ecclesiale da parte dei laici è decisamente più rapido rispetto alla diminuzione dei preti. Le nuove generazioni, oltre che poco numerose, abbandonano in tempi sempre più precoci ogni pratica religiosa. Nonostante il drastico calo del numero dei preti negli ultimi trent'anni, il loro carico di lavoro pare diminuito. I sacerdoti ordinati in Italia nel 2019 sono il 62% di quelli ordinati nel 1993; nello stesso arco di tempo i laici che frequentano la chiesa sono scesi al 23,7%, come fa notare Luca Diotallevi (*La Messa è sbiadita*, Rubettino 2024). La questione posta dalle vocazioni sacerdotali non è soltanto quantitativa; è soprattutto qualitativa. Mi riferisco

non alla qualità delle persone, ma alla qualità del rapporto pastorale. Il calo delle vocazioni sacerdotali si accompagna a importanti mutamenti nelle forme che assume la coscienza religiosa, e la stessa pratica religiosa, nella società tardo moderna.

Si assottiglia il rapporto parrocchiale.

Alla crisi delle vocazioni i Vescovi cercano di dare risposta in direzione organizzativa; si accorpano le Parrocchie; si diffondono le Comunità Pastorali. L'accorpamento accelera l'assottigliamento del legame parrocchiale, un fenomeno

questo che non nasce soltanto, né soprattutto, dalla scarsità dei preti; è precedente e ha altre determinanti. Il compito più importante, per rispondere alla stessa emergenza della rarefazione dei preti, sarebbe appunto quello di intendere le cause e il senso di tale assottigliamento delle Parrocchie. È facile attribuire l'abbandono della pratica abituale delle chiese all'exasperazione dei processi di secolarizzazione civile. Il nesso certo sussiste; ma l'exasperazione di quei processi dispone, paradossalmente, lo spazio propizio a un ritorno della domanda religiosa.



Le Ordinazioni Presbiterali 2024



Dopo la grande enfasi che la sociologia religiosa e la stessa teologia hanno posto sulla morte di Dio tra gli anni Sessanta e la fine del secolo scorso, da trent'anni a questa parte si parla con insistenza di un ritorno della religione, o delle religioni. Esso assume diverse forme, che hanno in comune il profilo "esoterico" della religione che ritorna. Essa non ha il volto della riscoperta di una verità nascosta della vita quotidiana; ha piuttosto il volto della scoperta di un altrove, che può essere raggiunto soltanto a prezzo di uscire dalla città, o dalla civiltà. La ricerca di Dio conduce "altrove", lontano dagli spazi abituali della vita quotidiana. Questi spazi sono consegnati alla loro incorreggibile estraneità rispetto al sacro. Le for-

me che assume l'esodo dalla città sono molteplici, per certi aspetti anche contraddittorie. In primissima approssimazione, possiamo distinguere due tipologie opposte. La prima è l'esodo dal deserto della città verso rifugi appartati, "comunità", aggregazioni "pentecostali" entusiaste, che hanno al loro centro la figura carismatica di un leader. La seconda tipologia è l'esodo verso la "interiorità", o – come più spesso ci si esprime – verso la "spiritualità", verso forme di religione che non prevedono la forma della Chiesa. Nel linguaggio corrente la categoria di spiritualità ha ormai sostituito quella di religione. Alla spiritualità piuttosto che alla religione sono intitolati i numerosi festival, che con crescente frequenza sostituiscono le

feste religiose nella vita civile della città. Sia in un caso che nell'altro, la relazione con Dio abbandona lo spazio della vita secolare alla sua sostanziale irrilevanza per quel che riguarda la relazione con Dio. La religione non porta alla luce un ipotetico lato nascosto della vita comune, ma conduce altrove. Le due diverse forme di ritorno della religione sollecitano il ministero stesso del prete in direzione alternative.

Il prete leader

Le nuove forme di aggregazione religiosa – le "nuove religioni" – premiano decisamente la figura del prete leader. Spesso addirittura nascono dall'iniziativa di un leader. Il profilo della *leadership* esercita in generale grande attrattiva, sia sui ministri che sulle assemblee. Si

tratta però di attrattiva pericolosa. Il momento della celebrazione dispone spontaneamente, per chi presiede la celebrazione, una sorta di palcoscenico; diventa facile la tentazione di recitare, di spettacolarizzare la celebrazione. La spettacolarizzazione rimedia, oltre tutto, a un difetto di eloquenza del rito, che nella città secolare è indubbio. Rimedia più in generale all'obiettiva distanza dei riti dalle forme secolari della vita. A una tale tentazione indulge oggi con facilità anche chi non ne ha proprio le capacità; incoraggiato dal palcoscenico che gli è offerto, e dall'applauso facile che in quel contesto è concesso, egli fa teatro. Gli effetti sono spesso patetici; risultano di fatto indisponenti agli occhi dei fedeli più seri; ma essi sono minoranza. I facili consensi accordati al prete clown debbono essere interpretati. Essi nascono dalla segreta complicità accordata al celebrante da quanti dalle forme consuete della celebrazione appaiono soprattutto annoiati, e magari anche imbarazzati. La noia non ha bisogno d'essere spiegata; l'imbarazzo invece merita qualche riflessione. Esso nasce dal difetto di sintonia del fedele con il codice del rito. Un tale difetto genera nel fedele il timore silenzioso d'essere fuori posto in Chiesa. La teatralizzazione della celebrazione autorizza un registro facile di partecipazione, che è assai poco impegnativo, e cioè l'applauso. Esso smentisce il timore d'essere assenti. Non a caso, il sacerdote spesso chiede espressamente l'applauso, specie nei momenti più solenni, che per natura loro chiederebbero partecipazione più intensa. L'applauso chiesto arriva. Il risultato appare grottesco, offende la sensibilità

del fedele che ha consuetudine con il rito; ma in superficie offre il documento della presenza dei fedeli al rito. La teatralizzazione della celebrazione opera nel senso di sancire il distanziamento della coscienza religiosa dal rito. Quel distanziamento è sancito nel senso che esso cessa di apparire; una forma di partecipazione c'è. E tuttavia, com'è facile prevedere, il passaggio dal rito al teatro incoraggerà abbastanza in fretta il passaggio dalla liturgia della Parrocchia allo stadio o alla televisione. Per altro aspetto, quel passaggio alimenta la percezione della pratica religiosa come cosa da bambini. La religione adulta non ha bisogno di liturgia; anzi, ha preciso bisogno di emanciparsi dal teatro. L'effetto che la teatralizzazione del rito produce sulle persone religiosamente più sensibili è un accresciuto sospetto nei confronti della liturgia riformata. Il sospetto assume talora il volto più preciso del franco disprezzo. Esso è propiziato da fattori oggettivi; i testi liturgici – soprattutto quelli eucologici, dunque le preghiere – tradotti in italiano hanno un suono piatto, didascalico e vuoto. La lingua latina era stata come ricreata dalla liturgia cristiana, prima ancora dalla traduzione dei testi biblici; il tentativo di tradurre quei testi latini nella lingua italiana corrente obiettivamente li appiattisce. Non stupisce che crescano le nostalgie per il latino, per il canto gregoriano, o magari per gli Oratori di Bach.

Il prete guru

L'altra forma di ritorno della religione, come dicevamo, è l'accresciuta domanda di spiritualità. Anche tale forma del ritorno della religione raccomanda una corrispondente declinazione del ministero del pre-

te. Essa va nella direzione di attrarre al prete figura simile a quella del "guru" della tradizione religiosa induista, del maestro spirituale cioè, che addirittura incarna la religione. La figura del guru è molto importante per la vita religiosa del discepolo; lo inizia al rapporto con Dio e addirittura lo consacra a Dio. Merita un grande rispetto, addirittura una sorta di venerazione religiosa, analoga a quella dovuta al padre, alla madre, e anche all'ospite.

Incertezza d'immagine e difetto di vocazioni

Effettivamente, nella tradizione cattolica la figura del sacerdote ha qualche tratto che giustifica l'accostamento alla figura del guru. A lui è spesso attribuita tradizionalmente la qualità di "padre". A Milano, e in Italia settentrionale in genere, i preti sono chiamati tradizionalmente "Don" e non "padre". Nell'uso recente il "Don" ha assunto un senso diverso da quello originario; era un titolo di onore, sancisce oggi invece il tratto familiare, fraterno e addirittura amichevole della figura del prete. Oggi si dice spesso "il Don" omettendo il nome; quest'uso è documento appunto del tratto famigliare della sua figura. In oratorio soprattutto ci si annoiava, come cantava Celentano; ma per fortuna c'era almeno un prete per chiacchierare. Passata la stagione dell'oratorio e la frequentazione quotidiana, il prete diventa "padre". Il titolo di "padre" era accordato fino a poco tempo fa ai religiosi. Dopo il Concilio essi hanno progressivamente abbandonato quel titolo, per assumere quello più umile "fra" o "fratello". Per obbedire forse al precetto del Signore, «non chiamate nessuno "padre" sulla terra,

perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo» (Mt 23,9)? Oppure soltanto in omaggio alla cultura democratica e rigorosamente egalitaria del nostro tempo? Fatto sta che anche la lingua parlata segnala il difetto di una precisa identità del prete nell'immaginario diffuso. Un tempo la sua figura era definita, assai prima che dai libri e assai più che dai preti singoli, dall'immagine iscritta nelle forme della vita comune, e in particolare nella celebrazione. Oggi anche quelle forme appaiono meno definite; la celebrazione appare poco parlante. Non sorprende che il sacerdote singolo cerchi di rimediare al difetto di risonanza del rito mediante un'invenzione personale. La rarefazione della partecipazione alla celebrazione e alla vita parrocchiale in genere dispone le

condizioni propizie a una sorta di mitizzazione della figura del prete. Sulla sua persona sono proiettate attese molto soggettive, legate alla biografia dei singoli e in particolare alle memorie infantili. Il singolo prete incontrato – per lo più in maniera casuale e sotto la pressione di circostanze di emergenza – è tacitamente caricato del compito di saturare tutto lo spazio di una religione, che abitualmente è assente. L'incertezza dell'immagine del prete non sorprende; un fenomeno analogo investe oggi tutte le figure tipiche, a cominciare dalle più antiche: padre, madre, figlio. Il difetto di definizione della sua figura a livello pubblico incoraggia la sua "invenzione" a opera dei singoli. Incoraggia in tal senso l'adozione del profilo del guru, e cioè di figura che totalizza in se stessa

il senso della religione. Questo eccesso di personalizzazione espone a grandi rischi; di dipendenza per un lato, e di vertiginose delusioni per altro lato. In ogni caso fa mancare le condizioni che solo consentirebbero ai singoli di riconoscere nella figura del prete una possibile vocazione per sé stessi. Il rimedio a tale inconveniente può essere portato soltanto restituendo evidenza obiettiva al profilo ecclesiale della fede; al profilo dunque per il quale la fede cristiana è altra cosa da una fumosa spiritualità. Essa comporta una pratica culturale e morale, che rimanda al rapporto fraterno, e non può invece essere vissuta subito e soltanto attraverso il rapporto con il Dono con il guru.

Mons. Giuseppe Angelini



ORATORIO E GIOVANI



Gruppo sportivo dell'Oratorio dei Chiostri San Smpliciano ASD

La stagione sportiva 2023-24 è stata per il nostro gruppo sportivo molto intensa e impegnativa. Abbiamo partecipato a più di 25 manifestazioni tra campionati CSI, coppe, tornei amichevoli con qualche successo molto significativo. Anche in questa stagione abbiamo avuto un numero eccezionale di tesserati (211) così suddivisi:

- 178 Giocatori
- 10 Giocatori/Allenatori
- 15 Allenatori
- 8 Dirigenti

In tutte le categorie in cui abbiamo partecipato, dai ragazzi nati nel 2012 fino ai più grandi nati nel 1999, ci siamo contraddistinti sia in campo che fuori e questi sono i risultati.

Squadra Open C: 2° classificata torneo invernale (promossa in Open B) e in semifinale di Coppa Plus.

Squadra Top Junior: 3° classificata torneo invernale e 2° classificata girone Coppa Plus.

Squadra Juniores: 6° classificata torneo invernale e ai quarti nel torneo Primaveraile.

Squadra Under 17-1: 3° classificata torneo invernale e 2° classificata girone Coppa Plus.

Squadra Under 17-2: 5° classificata torneo invernale e ai quarti

nel torneo Primaveraile.

Squadra Under 15: 1° classificata torneo invernale e in semifinale in Coppa Plus.

Squadra Ragazzi: 2° classificata torneo invernale e in semifinale nel torneo Primaveraile.

Squadra Under 13: 2° classificata torneo invernale e 2° classificata girone Coppa Plus.

Squadra Under 12: 4° classificata torneo invernale e ai quarti nel torneo Primaveraile

La squadra Open è stata anche impegnata in una iniziativa molto significativa del CSI: il torneo *Real Eyes* giocato contro una squadra di ragazzi ipovedenti. Indossando appositi dispositivi per porsi allo

stesso livello degli avversari i nostri ragazzi hanno vissuto un'esperienza molto intensa sia sportivamente (hanno perso con onore 4-2) che emotivamente. Fuori dal campo la tradizione del terzo tempo, coordinata dalle educatrici dell'oratorio e sostenuta dai genitori è ormai una consuetudine apprezzata da tutte le squadre ospiti. Il risultato per noi più significativo è l'impegno, sempre più importante, dei giocatori più grandi che diventano allenatori dei più piccoli. Questo è il miglior riconoscimento del lavoro svolto negli anni da tutto il gruppo dirigente.

Dario Steiner



■ Marco e Beppe tra allenamento dei piccoli e pasti caldi ai poveri

I laboratori sportivi di calcio, svolti presso l'oratorio della Comunità Pastorale Paolo VI, sono stati attivati a settembre 2023 e hanno visto un'ampia partecipazione, arrivando a circa 140 partecipanti (132 iscritti/8 gratuiti); la stagione 2023-24 ha visto il raggiungimento del massimo numero di bambini accolti partendo dall'asilo (4-5 anni) con circa 30 iscritti, fino alle classi della scuola primaria con circa 100 iscritti. Questi numeri raccontano sia la risposta a un forte bisogno delle famiglie sia il forte legame in essere: la percentuale dei bambini che negli anni confermano l'iscrizione, giungendo fino all'ultimo anno di scuola primaria, è circa del 90%. Questi numeri sono sicuramente frutto della qualità del corso e del fatto che non sia esclusivamente un corso dove si impara la tecnica e la tattica calcistica, ma sia soprattutto un corso dove la componente predominante è quella di creare un ambiente accogliente e sereno in cui i bambini possano creare dei bei legami e capire l'importanza della squadra rispetto al singolo.

Le famiglie riportano di essere molto grate per l'attività offerta; si evidenzia che alcuni gruppi sono misti bambini/bambine e sono state accolte alcune situazioni di bambini con fragilità.

Lo staff tecnico dei tre allenatori accoglie e forma un gruppo adolescenti nel ruolo di aiuto-allenatori: nr. 6 al secondo anno di presenza, provenienti da ASD gruppo spor-



Marco Sidoti

tivo S. Simpliciano; nr. 4 studenti del Liceo Parini, con cui l'Oratorio ha avviato un percorso "alternanza scuola-lavoro". Tale accoglienza è preziosa perché attraverso lo sport si offre uno spazio di volontariato ai ragazzi più giovani e nel contempo si formano gli allenatori del domani offrendo un'opportunità di crescita ai giovani della Comunità Pastorale. Questo aspetto per noi è fondamentale: i bambini svolgono i laboratori con gli stessi adolescenti/giovani che vivono nell'Oratorio e spesso ritrovano nei momenti più forti dell'anno, come l'Oratorio estivo durante il quale tutti gli aiuti-allenatori sono pre-

senti come educatori e animatori. Ricordiamo a tutti che la quota di iscrizione aiuta l'associazione *InVet-ta* a fare del bene per gli altri. Ogni martedì vengono infatti distribuiti 200 pasti caldi per le persone senza tetto o in grande difficoltà economica e questo ci riempie di orgoglio.

Speriamo di continuare a offrire questa qualità nei prossimi anni e cercheremo di migliorare il più possibile.

Vi aspettiamo in oratorio!

Marco Sidoti
Beppe Bellanca

CONSIGLI DI LETTURA



E quest'estate cosa leggo? I consigli di don Paolo Alliata

Per il periodo estivo già iniziato, ma non ancora concluso, abbiamo chiesto a don Paolo Alliata di consigliare qualche buon testo da portare con sé in vacanza o da affrontare a casa, nei tempi distesi delle lente settimane d'agosto. Chi volesse avere qualche spunto in più, può andare sul canale Youtube della Comunità Pastorale Paolo VI oppure su quello personale di don Paolo Alliata e cercare la serata corrispondente.

1. *La paga del sabato* di Beppe Fenoglio

Un romanzo breve, circa un centinaio di pagine, con la scrittura tipica di Fenoglio, asciutta e molto diretta. Protagonista del romanzo è Ettore, un giovane partigiano sopravvissuto alla Seconda guerra mondiale, poco più che ventenne, un personaggio che è stato eroe durante il conflitto. Ma tutto cambia quando si rientra nel tempo di pace, nella vita civile, dove occorre riadattarsi e tornare gente qualunque.

Ettore fa una gran fatica a inserirsi nella vita ordinaria. Nel dialogo iniziale, molto teso, con la madre, che gli recrimina di starsene in casa senza fare niente, Ettore trova incomparabile l'aver fatto la guerra e l'andare a lavorare.

Perché leggerlo oggi?

C'è una fatica del giovane – ma anche dell'adulto – di oggi ad ac-



ettare la ripetitività del quotidiano, ad accettare la straordinarietà dell'ordinario. z

Nel corso del romanzo Ettore imparerà un po' per volta, anche in forza dell'amore per Wanda, la sua giovane fidanzata, che mette incinta senza volerlo. Si farà carico del quotidiano in modo più responsabile, più consapevole, più maturo. Colpo di scena finale che non riveliemo.

Youtube: 16 novembre 2023

2. *Madame Bovary* di Gustave Flaubert

Flaubert descrive la situazione interiore di una donna che a metà dell'Ottocento nella campagna francese ha la grande aspirazio-

ne di un amore romantico, come quelli di cui ha letto nei libri. In continua attesa del principe azzurro che la liberi dalla noia del quotidiano che come un grosso ragno – dice Flaubert – tesse instancabilmente la sua tela nella vita di Emma, la giovane protagonista si aggrappa ad amori impossibili, due amanti che si susseguono, la lasciano sola, provando una grossa delusione in tutte e tre le occasioni (perché un amante torna due volte), fino alla tragedia finale. Emma ha accanto un uomo che le vuole sinceramente bene, lontano dall'immaginario romantico. Questo bene purtroppo ha la caratteristica di essere cieco: Charles





non si rende conto della sofferenza di sua moglie.

Emma non è ascoltata né vista da nessuno. Quando chiede aiuto, il parroco è tutto preso nei suoi piccoli pensieri e non si accorge della sofferenza di questa donna.

Perché leggerlo oggi?

La lettura di questo romanzo può essere un utile esercizio per chiederci che tipo di comunità stiamo costruendo.

C'è spazio perché una persona sofferente possa raccontarsi, possa dire di sé? Sto ascoltando chi ho attorno? Sto ascoltando la parte profonda di me? Mi lascio raggiungere dalle domande? Sono contento della mia vita? Oppure no? Sto trascurando risorse d'amore, di grazia nella mia vita, di cui non mi accorgo, guardando continuamente a quello che non c'è, senza riconoscere quello che c'è?

Youtube: 19 ottobre 2023

3. Piccole cose da nulla di Claire Keegan

Un romanzo breve, un centinaio di pagine. La scrittura di questa giovane scrittrice contemporanea è molto lineare e delicata. Ambientato in Irlanda, negli anni Ottanta del secolo scorso, nei giorni che precedono il Natale. Protagonista è Bill, un giovane commerciante di legna e carbone in una cittadina irlandese in un contesto in cui tutti sanno e nessuno parla. Nel convento sulla collina vivono due ordini di suore, uno che si occupa della casa di ri-educazione delle giovani deviate; l'altro delle scuole elementari e medie della cittadina, dove sono andate – o vanno tuttora – le cinque figlie di Bill. Quello che tutti sanno e nessuno dice è che nel riformatorio accadono cose terribili: le ragazze spariscono. Una ragazza che rimane incinta al di fuori del matrimonio viene estromessa dalla famiglia e portata direttamente lì. Cosa ne sarà di lei e del suo bimbo? Il racconto ha a che fare con la graduale acquisizione di coscienza di Bill e la grande questione: lo dichiaro

pubblicamente? Faccio emergere la verità, pagando di persona? Avrò la comunità contro? Fin dove ci si spinge per fare emergere la verità? Fin dove sono disposto ad andare?

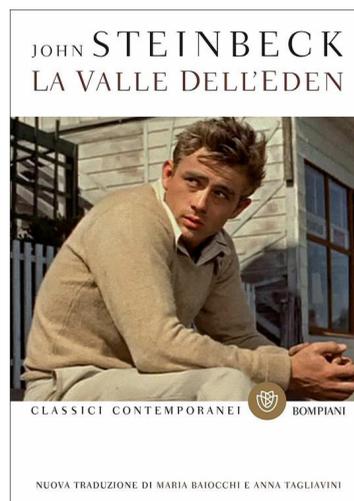
Perché leggerlo oggi?

Perché è un esempio di scrittura sapiente, come un fiume, che scorre nel paesotto in cui si ambienta la vicenda. Questa scrittura è come un fiume che scorre placido, tranquillo: si vede in profondità anche quello che non è in superficie. Claire Keegan ha un modo di scrivere che fa intravedere in profondità memorie dei personaggi, senza nominarli: evoca, non descrive.

Youtube: 18 aprile 2024

4. La valle dell'Eden di John Steinbeck

Se uno ha del tempo quest'estate, potrebbe molto utilmente leggere questo romanzo, che riscrive i primi quattro capitoli della *Genesis*, così come l'altro romanzo di Steinbeck, *Furore*, riscrive l'*Esodo*. La vicenda è ambientata nella California di fine Ottocento – inizio Novecento, dove si narrano le vicende di tre generazioni successive di una famiglia, le cui vicende si intrecciano con la famiglia degli antenati di Steinbeck, che scrive questo romanzo, per raccontare ai suoi figli chi sono stati i suoi antenati. Uno dei personaggi principali è proprio il nonno di Steinbeck. Si calano nella realtà della California di quel periodo i grandi temi sapienziali dell'avventura umana: il rapporto uomo-donna, il rapporto padre-figlio, il tema della gelosia tra fratelli, il tema della terra come luogo di benedizione o maledizione. La scrittura è for-

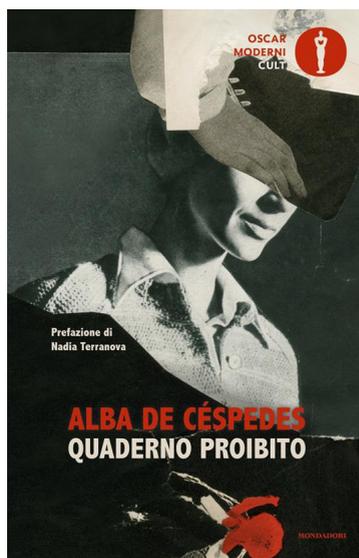


midabile, il romanzo godibilissimo, alcuni personaggi decisamente memorabili.

Youtube: 17 e 24 febbraio 2022

5. *Quaderno proibito* di Alba de Cespedes

Siamo nella Roma del secondo dopoguerra. Una quarantenne va a comprare sigarette per il marito e vede in vetrina quaderni che si usano per prendere appunti: le nasce un desiderio irrefrenabile di comprarne uno. Il tabaccaio dice che di domenica si può vendere solo sigarette, ma lei insiste. Questo è l'innesto narrativo, raccontato sotto forma di diario, del romanzo di Alba de Cespedes. Il fatto che il quaderno sia proibito diventa l'immagine di un mondo che si coalizza, in famiglia e fuori, per impedirle di avere una propria interiorità, di potersi dedicare all'esplorazione dei propri pensieri e dei propri sentimenti. Ci sono delle forze che ostacolano il fatto che una donna possa avere un suo mondo proprio, incon-



fessato al marito, ai due figli e al mondo. Si tratta dell'epopea del diritto all'interiorità che si intreccia con tanti altri temi: il rapporto col marito, il rapporto con la figlia in cui rivede se stessa, ma anche la distanza dalla nuova generazione, l'amore per un altro uomo.

Perché leggerlo oggi?

L'esplorazione e la confessione a se stessa dei propri bisogni, desideri, sentimenti, antipatie, simpatie e angosce aiuta lei e il lettore di oggi a mettere mano a un vissuto ricco e contraddittorio.

6. *Racconti* di Dino Buzzati

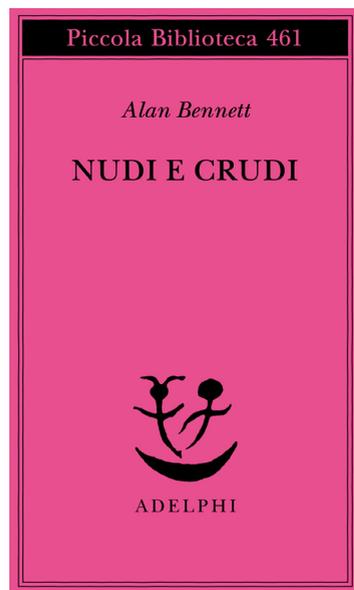
Buzzati ha scritto tanti racconti, ci sono tante raccolte diverse che si sovrappongono tra loro. Forse conviene prendere *Sessanta racconti*, perché nel giro di poche pagine Buzzati torna su temi fondamentali, come il tema del rapporto col mistero e il tema della morte, due facce della stessa medaglia. Da non credente racconta continuamente della presenza di un mistero che bussa, che invita, che si rende presente. Ma non sai

mai se il mistero porta al meglio o alla rovina. Spesso ci si cautezza e invece si scopre alla fine che il mistero voleva farci un dono. Da un lato la morte è la grande nemica e spesso invece si rivela il luogo di una benedizione. La dinamica narrativa di Buzzati è piuttosto ripetitiva, gioca soprattutto su questi due temi, ma declinato in tanti modi diversi, in una fantasmagoria di immagini, circostanze, occasioni narrative. Quando lo contestavano perché diceva sempre la stessa cosa, lui ammetteva che ogni scrittore vero ha in fondo da dire una cosa sola. E chi dice di averne più di una sta mentendo.

Youtube: 14 dicembre 2017 e 17 gennaio 2019

7. *Nudi e crudi* di Alan Bennett

Una coppia inglese di poco più che mezz'età torna a casa una sera dall'opera e si trova l'appartamento completamente vuoto. Sono rimasti solo le pareti, il pavimento e il soffitto. Hanno portato via tutto, dalla lavastoviglie ai



mobili, fino alla carta igienica. È la metafora di quei passaggi della vita in cui accade qualcosa che aiuta a prendere consapevolezza del dato di fatto.

Questa coppia è in crisi da anni: il loro matrimonio si è clamorosamente svuotato. Alan Bennet con molto acume accompagna l'evoluzione dei due personaggi: la moglie sa cogliere in questa circostanza clamorosa l'opportunità di mettersi in pista nella vita in modo nuovo:

esplora i dintorni del loro appartamento, conosce nuove persone, entra nella drogheria dell'uomo orientale, dove non era e non sarebbe mai entrata; una metafora della vita che nella crisi diventa spazio di apertura allo sconosciuto.

Il marito invece si chiude, comincia a litigare con l'assicurazione, pretendendo che gli rifonda fino all'ultimo centesimo, anzi cercando di truffarla, per ottenere uno stereo migliore. Si chiude sempre di più fi-

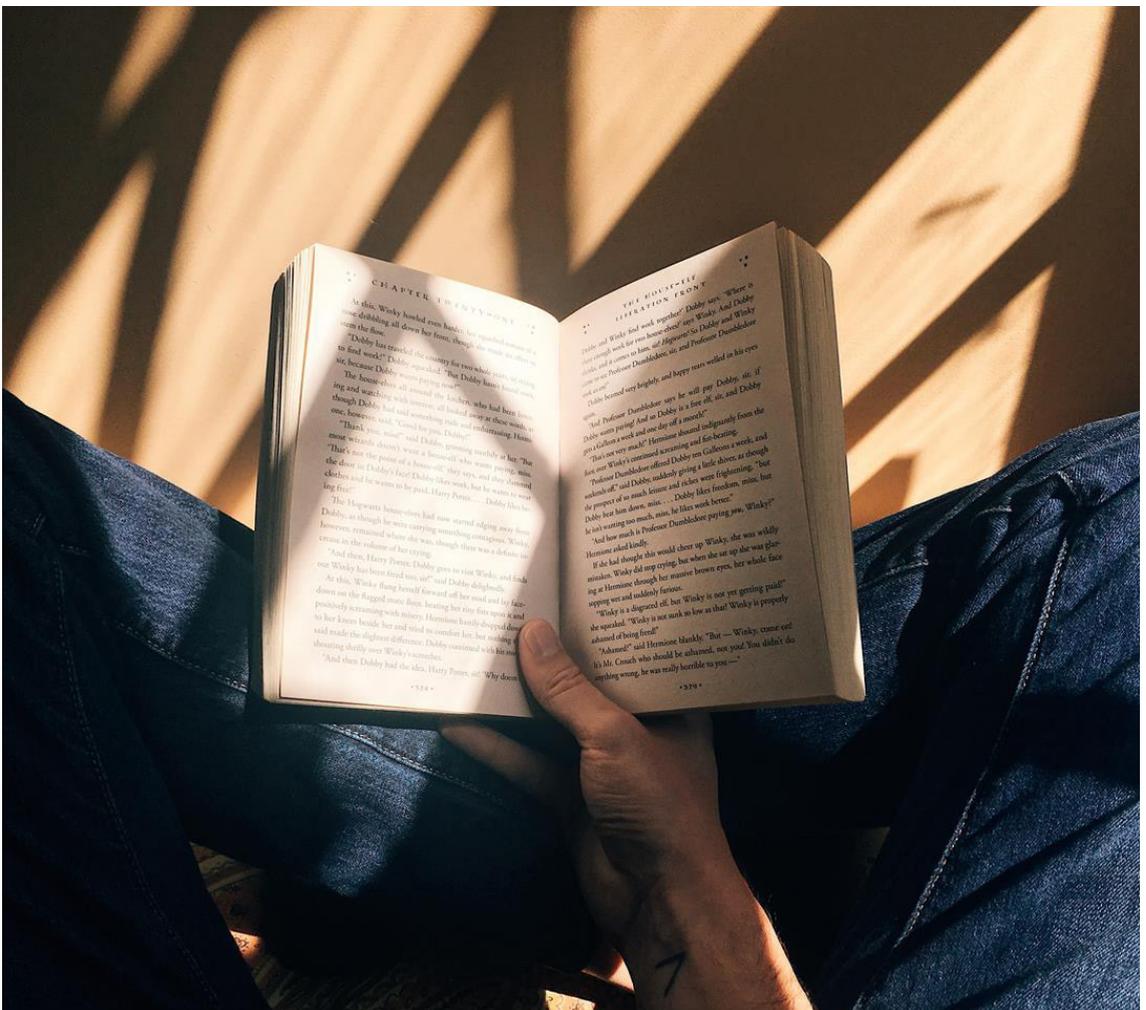
no al finale che non riveliamo. Un bel modo per raccontare i passaggi di crisi nella coppia.

Perché leggerlo oggi?

Di ogni circostanza nella vita uno può fare un'occasione per espandere la sua visione delle cose oppure chiudersi dentro come in una tomba.

Youtube: 16 febbraio 2023

Don Paolo Alliata





PARROCCHIA SAN MARCO

Piazza San Marco, 2
20121 MILANO

Tel. 02.29002598
Mail: sanmarco@chiesadimilano.it

Orari segreteria:
lunedì 9.30-13.30
mercoledì 13.30-17.30
martedì - giovedì - venerdì 9.30-13.30
14.30-17.30

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.45 9.30 18.30
sabato: 9.30 18.30
domenica: 9.30 12.00 18.30



PARROCCHIA SAN SIMPLICIANO

Piazza San Smpliciano, 7
20121 MILANO

Tel. 02.862274
Mail: basilicasansimpliciano@gmail.com

Orari segreteria:
lunedì - venerdì 9.30-11.30 e 15.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 7.30 18.00
festivi: 8.00 10.00 11.30 18.00
sabato e prefestivi: 18.00
mercoledì: 12.45 (tranne nei mesi di luglio e agosto)



PARROCCHIA S. MARIA INCORONATA

Corso Garibaldi, 116
20121 MILANO

Tel. 02.654855
Mail: incoronata@chiesadimilano.it

Orari segreteria:
lunedì - venerdì 9.30-13.00
Il giovedì anche 16.00-18.00

ORARI SANTE MESSE

feriali: 9.00 18.30
prefestiva: 18.30
festive: 10.00 11.30 18.30



PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO

Via della Moscova, 6
20121 MILANO

Tel. 02.6592063
Mail: sanbartolomeo@chiesadimilano.it

Orari segreteria:
lunedì - venerdì 9.30-11.30

ORARI SANTE MESSE

feriale: 18.00
prefestiva: 18.00
domenica e festivi: 11.30